

INCONTRIAMO I VIGILI DEL FUOCO



Il 9 maggio è venuto Leonardo, un vigile del fuoco a farci una lezione sulla sicurezza in casa e a scuola: alcune cose le sapevamo, altre erano nuove per noi.

È stato molto interessante e ci siamo anche divertiti. Ma la lezione sarebbe continuata alla caserma dei vigili del fuoco a Firenze.

Finalmente, il 26 maggio, siamo andati in gita con la scuola alla caserma dei pompieri di Firenze. Quando siamo saliti sul treno, eravamo già emozionati e non vedevamo l'ora di arrivare.

Quando siamo arrivati a Firenze, bisognava camminare per due minuti, poi finalmente siamo arrivati davanti ad un portone grossissimo e un pompiere ci ha aperto. Dentro c'erano tanti camion dei vigili del fuoco e la macchina rossa del capo.



Appena arrivati, è suonata subito la sirena, era luce blu ed è partito un camion con le sirene accese per salvare una persona a Pontassieve.

Un pompiere, che è stata la nostra guida per un po', ci ha spiegato che le luci sulla parete servivano per riconoscere le emergenze:

la luce blu vuol dire che l'emergenza non è tanto grave e si può partire con calma, la luce rossa invece significa che c'è un incendio e non potevano perdere tempo, se si accendevano insieme era un gran "casino", una persona in grave pericolo e dovevano fare super veloci. La luce gialla serviva per illuminare.

Sempre lo stesso vigile ci ha portati nella sala operativa dove arrivano tutte le telefonate di soccorso, anche quelle di persone che sbagliano a chiamare.



Il babbo della Sara, che è il responsabile della sala operativa, ci ha spiegato i meccanismi del computer. La sala di controllo era grandissima e super tecnologica, hanno duecentoquattordici telecamere: da lì possono vedere tutta la provincia di Firenze ed erano sempre in contatto con i vigili in missione.



Hanno fatto delle prove per farci vedere come funzionavano le luci e mentre eravamo lì è arrivata una richiesta vera di soccorso ed hanno inviato una squadra composta da cinque persone.

Quando abbiamo finito, siamo scesi per fare merenda e dopo un vigile ci ha mostrato un camioncino molto attrezzato: da un lato c'erano le bombole di ossigeno che bisognava sempre tenere cariche, dall'altro lato un generatore, una specie di motore che serviva a dare corrente al camion quando si guastava.



C'erano anche tanti altri attrezzi che usano in missione:



delle maschere per proteggerli dal calore



un ventilatore grandissimo per mandar via il fumo, tanti tubi di diverse dimensioni

e la lancia (non quella per la guerra) ma quella che si aggancia al tubo.



La cosa più interessante è stata vedere le due pinze a olio, una riusciva a tagliare il ferro e l'altra a piegarlo, quando ci hanno fatto vedere come riuscivano con quelle cesoie a piegare in due una lastra di metallo, noi siamo rimasti a bocca aperta: non avevamo mai visto una cosa del genere, sembrava avere la forza di Hulk.



Sempre nel camioncino c'era un cuscino con dei piccoli quadrati che somigliavano a centimetri e ci hanno spiegato che serviva per sollevare una macchina se per caso una persona era rimasta sotto, siamo rimasti di stucco quando lo hanno gonfiato e hanno sollevato un loro furgone.

Ci hanno anche spiegato perché la squadra è composta da cinque persone: l'autista si occupa del mezzo ed è responsabile dell'attrezzatura, il caposquadra dice cosa devono fare e rimane in contatto con la sala operativa, due vigili si occupano dell'incendio e quando uno si stanca o finisce la bombola dell'ossigeno, entra in azione il terzo.

Dopo hanno montato sopra un grande camion un cannone ad acqua che usano negli incendi molto grandi o vicini a contenitori di benzina per non morire ed hanno sparato, era fortissimo ! Lo spruzzo arrivava lontanissimo, quasi alla fine della caserma e al secondo piano del palazzo.



Dopo cinque minuti ci hanno portato una piccola jeep che usano nelle strade sterrate o strette. Sulla jeep c'era un idrante con alla fine la lancia. Ci hanno fatto indossare il casco e ci siamo messi in fila per provare a sparare con quella specie di pistola ad acqua.



C'era un manico che se lo spingevi in avanti spruzzava acqua mischiata a vapore, ma non sparava lontano, invece se lo tiravi indietro sparava un getto dritto e lontano. Quando spruzzavamo ci sentivamo dei veri pompieri che spengevano un vero incendio.



Quando tutti abbiamo finito di “spengere l’incendio” un pompiere ci ha mostrato come scendono dalle camere usando la pertica.

Usano il palo per due motivi: uno per non impiegare molto tempo a scendere le scale, l’altro per evitare di farsi male nella fretta di scendere.

Alcuni vigili hanno montato la scala di legno per arrivare al quinto piano del palazzo, sembrava che stessero per cadere, sembrava un’esperienza paurosa e eccitante nello stesso tempo. A montarla hanno impiegato un minuto di tempo e per smontarla un altro minuto, in tutto due minuti, sono stati velocissimi!



Al fine hanno portato l'autoscala e con il cestello possono arrivare ai rami degli alberi per tagliarli e salire fino al quinto piano dei palazzi. La maestra Stefania ci è salita sopra, il cestello si è alzato fino al secondo piano e tutti da sotto dicevamo: "Sali!, Sali!, Sali! E la maestra si sporgeva dal cestello col cellulare della Monica e pensavamo: "Se gli cade di sotto!"



I pompieri sono stati così gentili che ci hanno fatto mangiare alla loro mensa, era come la nostra e abbiamo mangiato pasta a pomodoro che era buonissima. Noi eravamo felici ed emozionati all'idea di pranzare alla loro mensa, ma ci siamo rimasti male quando abbiamo finito e ci siamo accorti che i pompieri che erano rimasti d'aspettare che mangiassimo noi per primi, erano dovuti partire per una missione senza aver mangiato.

Abbiamo salutato la cuoca, ringraziato e salutato i pompieri e siamo andati a prendere il treno per tornare a scuola. È stato un incontro entusiasmante!



